

corrono. Il caos monetario che la guerra ha prodotto va lentamente sistemandosi.

Ma va sistemandosi con una lentezza snervante e disperante.

Non tutte le potenze occulte della plutocrazia mondiale vedono scomparire con gioia l'intorbidamento che ha reso possibili tante manovre lucrosissime.

La distribuzione dell'oro non è normale. Attorno a questa distribuzione gravitano interessi formidabili che possono decidere di una supremazia economica.

Nell'ombra le armi si affilano per una battaglia la cui vittoria può essere fonte di immani conquiste. Si difendono posizioni di supremazia secolare, si corre all'attacco di queste posizioni per prenderne possesso.

La produzione, nel mondo si intensifica, il consumo nel 1928 ha raggiunto vertici non mai prima raggiunti, gli scambi divengono ingenti ma nervosi e instabili ed un grande alito di vita nuova pare erompere dai popoli auspicanti una maggiore libertà di scambio. Ma non crollano, anzi si rafforzano, le barriere.

La parola protezionismo non è più sufficiente a definire la politica di un paese; la parola esatta è proibizionismo.

Ed il proibizionismo ferreamente attuato dai più ricchi e più favoriti paesi del mondo crea la possibilità dell'insidia commerciale nell'esportazione; il *dumping*.

Si combatte nei paesi più poveri e meno favoriti dai beni della natura contro i ricchi che vendono sotto prezzo. E come fu già rilevato da Mortara e commentato, i freni posti agli scambi di uomini per la difesa dell'alto tenore di vita di un popolo privilegiato, vengono stretti e moltiplicati.

Il mondo prosegue la sua via febbrile creando da se gli ostacoli al suo più rapido progredire.

Nelle officine nei campi, l'umanità continua a creare, ad inventare, direi, la sua nuova ricchezza.

Si moltiplicano i mezzi della produzione della energia, ma la conquista delle fonti porta a nuove battaglie di egemonia, si intensificano le produzioni e nuove se ne creano, creando nello stesso tempo nuovi monopoli e nuovi rapporti internazionali minacciosi.

Ovunque si nota un inesausto desiderio, una aspirazione umana e meravigliosa di migliorare il tenore di vita, coll'accrescimento di ricchezze; ma le iniziative non collegate anzi antagoniste generano, squilibri nella produzione, deficienze da una parte e

sopra produzioni dall'altra, si eccede nella ascesa e si assiste a paurose cadute.

Ogni nazione si difende non contro un concorrente commerciale ma quasi contro una cerchia di nemici armati.

L'affannoso travaglio della sistemazione occupa ogni spirito ed ogni attività.

Non è il momento dei sognatori e dei poeti.

Da nessuna parte si ha il diritto di trovare un aiuto disinteressato. Da nessuna parte si intravede la possibilità di trovare una mano cordiale che sollevi dalla diuturna fatica.

Non è tempo di sognatori e di poeti.

Il mondo, nei dieci ultimi anni, non ne ha rilevato alcuno ed i grandi ancora viventi, hanno sospeso il vibrare della loro lira gloriosa.

Ma l'Italia sola ha avuto il suo grande poeta, poeta nel senso classico dell'etimologia della parola, il quale ci ha data la nostra poesia nazionale: il Fascismo. Fare e lavorare, ecco la nostra meravigliosa poesia, ecco il duro travaglio del nostro domani che conquisteremo cantando la più bella epopea della nostra gente immortale. (*Applausi*).

Io vi prego, onorevoli camerati, di volermi perdonare questa digressione che mi ha ispirato e l'anima nuova di questo ambiente completamente rinnovato e sopra tutto l'anima nuova ed appassionata che ispira ogni atto della nazione e della sua commovente gioventù.

Abituato per lunga consuetudine di studi e per appassionato attaccamento all'arduo problema, ossequiente al tema propostomi e chiaramente indicato, permettetemi di ritornare all'argomento dal quale mi ero ripromesso di non allontanarmi.

In una rapida sintesi io vi ho esposto come vedo oggi il mondo, meraviglioso di ogni attività, inspiegabile nelle sue mille contraddizioni, animato ancora dalle sue vibranti passioni, chiuso entro infinite e spesso illogiche barriere.

In questo ambiente l'Italia deve vivere e l'Italia fascista saprà vivere con fierezza e con dignità.

L'opera compiuta per la valorizzazione del nostro Paese è già enorme, l'opera che ancora si deve compiere è immane e nella complessità degli ardui problemi da risolvere prepara un domani pieno di lotte e di attraenti problemi in ogni campo e per ogni ceto di cittadini.

E non inutile sia, e per coloro che l'opera grande dovranno continuare e per coloro che dovranno seguirci e comprenderci, rievocare l'opera compiuta dal Governo fa-